



**Elzeviro**

ALESSANDRO  
 BARBERO

## All'inizio del cammin di Dante

**U**n giorno, al chiuso, il pedagogo fiacco / m'impose la sciattezza del comento / alternato alla presa di tabacco», evocava un irridente Guido Gozzano. Il «comento» su cui il professore indugiava tabaccando era naturalmente quello della *Commedia* dantesca, croce e delizia degli studi

liceali. L'unica forma ancora vitale di una tradizione che per secoli ha dominato la vita intellettuale dell'Occidente, e che i maestri medievali chiamavano «la glossa»: il commento puntuale, cioè, riga per riga e parola per parola, di quei testi colossali, multiformi e magmatici come la Bibbia o il *Corpus Iuris Civilis*, che erano assolutamente centrali per la nostra civiltà, ma ci erano arrivati dalla profondità dei secoli e non si potevano capire senza commento.

Riservare lo stesso trattamento a un'opera letteraria, per di più scritta in volgare e da un autore appena morto, era cosa inaudita: eppure i contemporanei di Dante furono subito d'accordo che la *Commedia* stava nella

stessa categoria, e già nel Trecento cominciarono a proliferare i commenti, fra cui quello pubblicato dal figlio del Poeta, primo esempio nella storia di erede d'un grande artista che costruisce un'industria culturale sulla memoria paterna.

Ora Enrico Malato, promotore con la sua Salerno Editrice della poderosa «Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi» e di una «Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante» che ha già suscitato gelosie nel mondo dei dantisti, pubblica il suo commento al Canto I dell'*Inferno* (*Saggio di una nuova edizione commentata delle Opere di Dante*, ed. Salerno). Il volumetto propone alla valutazione pubblica i criteri che Malato intende segui-

re per il commento dell'intera *Commedia*, cui si dedicherà con una piccola squadra di collaboratori.

La scelta di non lavorare in solitudine, come ognuno di noi sognerebbe di fare se impegnato in un'impresa simile, è dettata dalla tirannia del tempo: l'edizione vuole infatti concludersi entro il centenario dantesco del 2021. Se qualche superficiale dovesse obiettare che di tempo ce n'è, facciamo notare che il densissimo, e spesso sorprendente e innovativo, commento al primo canto occupa 63 pagine di testo. Moltiplichiamo per cento e ci accorgiamo di quanto sia impegnativo condurre per mano il lettore del terzo millennio, privato anche del conforto d'una presa di tabacco, fra le delizie della «selva oscura».

